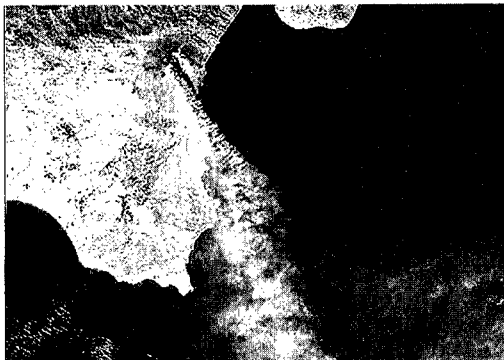


# MONITORAGGIO. Catania e R. Calabria Sistema radar in 3D controlla l'Etna

CATANIA. Un sistema di più radar in rete che ricostruiscono con dei "mosaici" l'immagine tridimensionale del pennacchio di cenere lavica emessa dal vulcano, associato a un sistema computerizzato che simula il suo spostamento dando così indicazioni sull'area di volo utilizzabile. È il progetto del dipartimento nazionale della Protezione civile realizzato tra Catania e Reggio Calabria, già in fase pre-operativa, per fare fronte ad una eventuale eruzione dell'Etna.

Il sistema fu studiato dopo le violenti fasi parossistiche che nel 2002 rischiarono di mettere in ginocchio l'economia della Sicilia orientale con la chiusura dell'aeroporto di Fontanarossa per problemi di sicurezza aerea. Sono già due i radar installati in Sicilia e in Calabria, realizzati da Finmeccanica e che hanno una capacità di captazione compresa tra i 50 e i 75 chilometri. Entrambi hanno avuto le autorizzazioni di Enac, Enav e dell'aviazione militare. Altri due saranno presto posizionati in zona. I sistemi sono integrati da controlli eseguiti con modelli meteo e monitoraggi con satelliti dal cielo e a terra da parte del corpo forestale regionale e della guardia di finanza e dall'Ingv di Catania. I dati convergono in un bollettino che è sintetizzato ed emes-

so dal dipartimento nazionale della Protezione civile che ha fatto realizzare l'intero sistema grazie a una rete di ricercatori del settore che in Italia è all'avanguardia nel mondo e allo studio di quanto già realizzato in altri Paesi a rischio vulcanico, come il Giappone. Nel 2002 le esplosioni dell'Etna furono così violente che dai crateri sommitali del vulcano si



alzarono pennacchi di cenere lavica alti diversi chilometri. Uno fu fotografato anche dalla Nasa, raggiunse Malta e si dirigeva tra la Tunisia e la Libia.

«Anche l'Etna sta dando segni di agitazione in questo momento», commenta il professor Domenico Patanè, direttore della sezione di Catania dell'Ingv. Il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso aggiunge: «Questa eruzione è un monito e un campanello d'allarme per tutti, affinché ci si ricordi che è madre natura che comanda».

